

**Enit
In calo
i turisti
stranieri**

ROMA. Sono più di 3 milioni i turisti stranieri nel nostro paese. Mancano all'appello - stima il presidente dell'Ente del turismo (Enit), Marino Corona - diverse centinaia di migliaia rispetto all'agosto dello scorso anno. I contraccolpi sulla bilancia turistica e nei conti valutarî non sembrano evitabili. I «vuoti» quest'anno si registrano - a giudizio di Corona - nelle zone balneari. «Stazioni montane, centri d'arte e laghi hanno visto un affollamento analogo a quello dell'agosto 1988. È certo però che i conti estivi dell'azienda turismo saranno deludenti rispetto al potenziale del nostro patrimonio ricettivo che, in agosto, assorbe oltre 20 milioni di presenze straniere, pari a circa il 20% delle presenze dell'intero anno». Secondo il presidente dell'Enit, in sostanza, non si può prevedere un introito per agosto superiore ai 2.000 miliardi di lire che sarà più che dimezzato in termini reali dagli esborzi degli italiani oltre frontiera che supereranno notevolmente i 2.000 miliardi.

Le preoccupazioni della Banca d'Italia sul forte calo dell'attività della bilancia turistica sono dunque da condividere. «Rischiando di non arrivare quest'anno - sostiene Corona - nemmeno agli 8.000 miliardi di lire, quasi la metà del saldo della bilancia turistica previsto agli inizi degli anni 80, quando pensavamo ad una progressione costante dei flussi turistici».

L'Italia, insomma, è scesa nella graduatoria internazionale. «Oggi tocchiamo poco più del 13% degli incassi mondiali per turismo, in un anno in cui - secondo l'organizzazione mondiale del turismo - nel mondo si muovono 400 milioni di viaggiatori. L'Europa «dovrebbe fare la parte del leone, con oltre 260 milioni di arrivi».

Lo sviluppo turistico - secondo i dirigenti romani - è frenato dal degrado ambientale, dalla congestione degli aeroporti, dalla mancanza di sicurezza per i consumatori. Tre temi, sui quali si vuole lanciare un messaggio e richiamare l'attenzione dell'assemblea generale dell'Organizzazione mondiale del turismo, che si terrà a Parigi alla fine di questo stesso mese. «Se non affrontiamo a livello internazionale, e principalmente europeo, questi nodi - conclude Corona - a subime i contraccolpi negativi potrebbe essere soprattutto l'Italia. L'Adriatico è un problema nazionale e incide sulla nostra immagine turistica in modo tale da rischiare di compromettere l'intero turismo balneare. Troppi sono nel nostro paese gli aeroporti non efficienti. E quanto alla tutela dei consumatori il recente blitz nei campeggi ha generalizzato un'impressione poco credibile su un settore che finora è stato tra quelli più dinamici».

**Turisti senza Uffizi a Ferragosto
Sciopero a scacchiera riconfermato
dopo la disposizione ministeriale
per l'apertura ininterrotta**

A Firenze la «guerra» dei musei

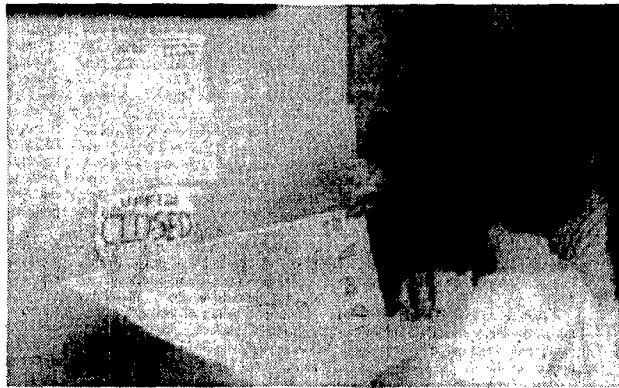
Giorni burrascosi, nei musei fiorentini. L'ordine improvviso di tenere aperte per Ferragosto le principali gallerie, gli Uffizi e l'Accademia, ha scatenato le ire dei sindacati. Che hanno indetto uno sciopero a scacchiera. Ma forse è servito a qualcosa: il ministro per i Beni culturali ha promesso di raddoppiare il numero dei custodi per garantire a Firenze musei aperti dalla mattina alla sera.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
STEFANO MILIANI

FIRENZE. Per i musei fiorentini si soffiano venti di guerra. I turisti hanno trovato chiuso l'ingresso del Museo di San Marco, mentre restavano aperti il Palazzo Pitti e il Cenacolo. Si è arrovato invece il portone degli Uffizi, ma per il normale turno di chiusura. Oggi invece la Gall'eria degli Uffizi non dovrebbe aprire, come probabilmente l'Accademia. Ma il ministro Ferdinando Facchiano sembra correre ai ripari e ha promesso il raddoppio dei custodi. A notte se, per ora, gli scioperi sono confermati.

Tutto ha avuto inizio venerdì, quando un fonogramma ministeriale disponeva all'ultimo momento l'apertura dei principali musei fiorentini per Ferragosto. La soprintendenza disponeva che aprissero gli Uffizi e l'Accademia. Subitò flocavano le proteste dei sindacati che non accettavano che il calendario dei giorni d'apertura concordato con la soprintendenza fiorentina, spedito ad aprile al ministero, venisse stravolto all'ultimo momento. Sabato, in un'assemblea del personale, i sindacati decretavano sciopero a scacchiera per tre giorni.

Ma questa battaglia di mezz'agosto potrebbe portare risultati positivi. Nei musei statali fiorentini, che accolgono 3 milioni e 300mila visitatori l'anno, ci sono soltanto 445 custodi, il 15 per cento in meno del minimo necessario. Per risolvere l'annoso problema della mancanza di personale il ministro Facchiano ha promesso un totale di 900 custodi. L'organico raddoppierebbe quindi, perché questa è la cifra che garantirebbe l'apertura continuata dalle 9 alle 19



Turisti stupiti davanti al cartello che annuncia la chiusura degli Uffizi

(Il doppio turno, cioè, ora in vigore esclusivamente agli Uffizi) nei dodici musei fiorentini.

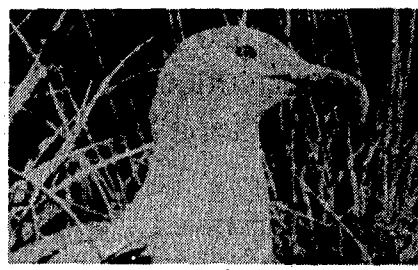
Il soprintendente alle gallerie, Antonio Paolucci, in questi giorni «caldi» ha parlato più volte con il ministro Facchiano. Il quale, ha detto il soprintendente, «ha dimostrato di guardare a Firenze con propositi apprezzabili, poiché intende approfittare della situazione che si è creata per affrontare una volta per tutte il problema del personale dei musei statali a Firenze». Le dichiarazioni di Facchiano non ben sperare: il ministro - dice Paolucci - sa che Firenze non è un problema regionale, e nemmeno nazionale, ma internazionale. Perciò vuole incontrare i rappresentanti centrali, i sindacalisti e me, dopo la settimana di Ferragosto, di sicuro entro la fine del mese, e risolvere il problema a fatti e non a parole. Forse si farà perfino in tempo per la scadenza del '90.

Quando al ministro Facchiano, ha dichiarato che la sua richiesta di tenere aperti i musei a Ferragosto si basava su una facoltà che la legge gli attribuisce e che non è stata avanzata per entrare in contrasto con i sindacati, ma per

**Mancano guardiani e personale
Il neoministro Facchiano
promette che gli organici
verranno raddoppiati**

assicurare il godimento dei più importanti tesori artistici nel momento di massima affluenza turistica.

Delle promesse ministeriali sono soddisfatti anche i sindacati: secondo Enzo Feliciani, segretario provinciale della Uil/Statali, tanto rumore è servito a interessare il ministro in prima persona. Sull'andamento dello sciopero invece il giudizio si fa più sfumato. Ieri ha serrato le porte soltanto il Museo di San Marco, mentre a Palazzo Pitti (dove si trovano le Gallerie Palatina e d'arte moderna, il Museo degli argenti e del costume) non ha incrociato le braccia quasi nessuno. Oggi, salvo ripensamenti dell'ultimo'ora, chiudono gli Uffizi e, probabilmente, l'Accademia. Domani invece lo sciopero interesserà il Museo nazionale del Bargello, le Cappelle mediche e Palazzo Davanzati. Ma nessuno azzarda previsioni. L'unica certezza è che finirà il black-out agli Uffizi. Per la gioia, comunque, dei turisti che affollano la città e che fanno anche ore di fila davanti ai portoni, spesso sbarrati, dei musei. Almeno la Primavera e la Venere del Botticelli saranno visibili. Aspettando i tempi migliori promessi dal neoministro.



Il gabbiano reale nidifica sull'isola di Gallinara

**Legge Regione Liguria
Stop alla speculazione
L'isola di Gallinara
sarà un parco naturale**

Una legge della Regione Liguria può salvare l'isola di Gallinara dall'attacco speculativo. Istituito un parco naturale regionale. La lunga battaglia dell'amministrazione comunale di Albenga in difesa del patrimonio naturalistico. L'isola conserva piante millenarie e una fauna avicola rarissima. Sulla Gallinara, unica zona tirrenica, nidifica il gabbiano reale.

NEDO CANETTI

ALBENGA. La lunga, pericolosa ombra della speculazione che da qualche anno gravava sulla splendida Gallinara, isola gioiello appena al largo delle coste liguri, tra Alasio ed Albenga, si è dissolta? Pare di sì. Una legge della regione Liguria, di recentissima promulgazione, ha dichiarato l'isola «parco naturale regionale», fissando norme rigidissime di salvaguardia. Si conclude così, nel modo più felice, la lunga battaglia condotta dai movimenti ambientalisti, dalle forze della sinistra, Pci in prima fila, e soprattutto dall'amministrazione comunale di Albenga (entro i cui confini la Gallinara, se pur di proprietà privata, è collocata), per salvare questo patrimonio naturalistico dagli insidiosi attacchi di chi già aveva immaginato di utilizzarla, previa cementificazione, come fonte di lauti profitti, dietro il solito paravento dello sviluppo turistico. La Gallinara sarà, dunque, un parco naturale. Potranno così essere salvaguardate alcune specie rarissime di vegetazione mediterranea, diventata una sorta di tesoro prezioso, unica come doveva essere la Riviera ligure prima dello scempio perpetrato per decenni, prima della «rapalizzazione» che ha colpito non solo il Levante, ma anche questo estremo Ponente ligure.

300 sono le specie catalogate, tra cui la macchia, veramente unica, di *suberia arborea*. Da un punto di vista scientifico, l'isola si segnala per la presenza di piante comparse sulla terra durante l'era cenozoica, qualche milione di anni fa, come la *lavatera maritima* e la *allium oculiflorum*. La particolare natura selvaggia dell'isola il suo relativo isolamento hanno anche facilitato la presenza di una ricca colonia di uccelli acquatici, tra cui il gabbiano reale, che ha scelto proprio la Gallinara come unico sito tirrenico sul quale nidificare. L'isola, aspra e montagnosa, servì nel passato come base delle scorrerie saracene, il cui passaggio è testimoniato da un'antica torre di segnalazione, eretta sul punto più alto del promontorio, dove sono pure ubicate una chiesa ed alcune costruzioni. Lungo la costa troviamo alcune suggestive grotte, «Falconara», «S. Martino», «Voragine» ed una delle poche costruzioni dell'uomo, un piccolo porticciolo, che ospita barche da diporto e da pesca (il mare, nei dintorni dell'isola, è molto pescoso). Tutto questo stava per essere travolto da megaprogetti di sfruttamento edilizio-turistico, reso più facile dalla natura privata della proprietà.

Il comune di Albenga, con alla testa il sindaco comunista Angiolotto Viveri, ha però duramente difeso, in questi anni, la Gallinara, trovando larghe alleanze con le associazioni ambientaliste, il Wwf, in primo luogo, che si fece promotore, nel 1987, di una larga petizione popolare, presentata alla Regione e la Lega ambiente, con le popolazioni e all'interno dello stesso consiglio regionale (il Pci presentò una proposta di legge nel 1986). Battaglia conclusa, come dicevamo, vittoriosamente. L'isola sarà un parco, le sue bellezze tutelate. Non sarà però un recinto chiuso, una sorta di museo. Lo spirito della legge, approvata all'unanimità, punta alla fruizione, in maniera attenta, dei beni ambientali, a fini scientifici, culturali e didattici. Proprio su questo aspetto si sofferma la legge regionale, dopo aver indicato i fini («garantire la tutela e la riqualificazione dell'ambiente naturale, dei valori storico-culturali e delle caratteristiche paesaggistiche con particolare riguardo al patrimonio zoologico, botanico, archeologico e geomorfologico»). Pertanto, d'intesa con il comune di Albenga, sarà la Regione a predisporre annualmente programmi di iniziative culturali, didattiche e promozionali, utilizzando finanziamenti propri (subito, 60 milioni), contributi di enti e privati e i proventi derivati dalla gestione di servizi connessi alla fruizione del parco. Molto severe le norme vincolistiche e severissime le sanzioni per i trasgressori.

E il «divertimentificio» viaggia a pieno ritmo

**A sorpresa l'Adriatico appare
azzurro, trasparente, pulito**

Finalmente un sorriso. Finalmente il «pienone» desiderato, qui ovunque. La Riviera romagnola accende le luci dopo un'estate di buio e deserto. La mucillagine se n'è andata e l'acqua del mare è di nuovo azzurra e trasparente. E c'è gente, tanta. Una boccata d'ossigeno. I locali sono pieni, gli ombrelloni aperti. In spiaggia c'è ressa, come se fosse un Ferragosto qualunque.

DAL NOSTRO INVIATO
ANDREA GUERINATI

RIMINI. No, no, non è un Ferragosto qualunque. Il mare è tornato in salute, improvvisamente, quasi a regalarci l'ultima speranza per una stagione già abbondantemente compromessa. Ha soffiato e proteso per buona parte dell'estate e le ultime bue rasche lo hanno ossigenato.

Ieri, l'Adriatico sembrava il mare di quando si era bambini: pulito e trasparente. Al largo, poi, la sorpresa è diventata ancora più piacevole: nella sua limpidezza guizzavano gruppi di pesci.

E la gente. Tanta gente è arrivata. I giovani coi sacchi a pelo, le famiglie per qualche giorno in albergo o in camper. Il tam-tam sul mare più lito ha fatto il giro d'Italia in fretta. Tutto pieno. Ma fino a quan-

diati rumors. Tutti a sperare che almeno i giovani, che gli altri anni costituivano una presenza inebriante, almeno in alcune zone, arrivassero, anche con pochi soldi. Così è stato.

Saldi anticipati, prezzi stracciati ovunque. Non si batteva un chiodo. Fino a venerdì scorso era il «coprituoco». Poi, il mezzo miracolo che ha coinciso col lungo ponte. L'acqua che è diventata acallivante, il sole che splende deciso. È la tregua e la gente torna fuori, carica le macchine per un tardivo «capore di sale».

Ma non sarà un Ferragosto qualunque. «Questa estate ce la ricorderemo per un bel po'» - dice il presidente dell'Api di Rimini, Piero Leoni -. Non è ancora finita, certo, ma dal punto di vista dell'economia turistica è ormai irrimediabilmente compromessa e il movimento sostenuto di questi giorni non può davvero cambiare il segno. Per l'unione della natura, un bel mare azzurro fa da cornice al culmine dell'estate. È il giusto premio per chi, nonostante tutto, ha deciso di non tradire la costa romagnola. Questa è anche l'opinione

di Valentino De Bortoli, presidente di Coopitur. «Quest'anno - dice - ci saranno molti «feriti». In questi giorni di Ferragosto si recupererà qualcosa, ma la stagione chiuderà in negativo, con molti feriti, appunto. E l'anno prossimo, se non ci saranno segnali confortanti, interventi e finanziamenti, ci saranno i «morti». Molti esercizi e molti alberghi, cioè, chiuderanno».

Il solleone, il tutto esaurito, il «pigia-pigia» sulla spiaggia, fanno tornare, dunque, appena un sorriso. Tutti pensano già all'anno prossimo.

«Quest'inverno - dice un albergatore di Rimini - vivremo nell'incubo di cosa potrà accadere. L'anno scorso le alghe arrivarono a Ferragosto e la stagione andò in porto. Ma d'inverno ci si dimenticò quasi completamente della malattia del mare. Non si pensò al fosforo, alle industrie che inquinano, alle grandi città che scaricano nei fiumi senza depurare. In inverno ci si dimentica sempre. E la petizione del Pci - «rivogliamo il nostro mare» - raccoglie sì migliaia di firme tra i cittadini, ma lascia indifferenti la gran parte degli albergatori legati alla Confindustria che oggi strepitano.



Un acquasivolo a Rimini

Adesso è finalmente vacanza per la Riviera. Il «divertimentificio» viaggia al massimo a tutti i livelli. Alberghi, bar, pizzerie, ristoranti, bagni, discoteche, sale giochi fanno girare a ritmo vorticoso i registratori di cassa. I negozi finalmente vendono, i campeggi vengono presi d'assalto soprattutto dai giovani. Beach volley sulla spiaggia, wind surf, pattini e tuffi in mare. La macchina gira. E anche sulle strade tornano le file.

Le colline riminesi, l'entroterra antico del Montefeltro e, più su a nord, il Delta del Po con le oasi naturalistiche, i mosaici di Ravenna, sono le mete «brulicanti» dei vacanzieri di mezza estate.

Restano ancora tanti cartelli

«Alfittati appartamenti». Prezzi stracciati, ma non vanno tanto gli appartamenti. Si ha l'impressione, confermata per altro dagli operatori turistici, che sarà un fuoco di paglia, un intensissimo ma brevissimo periodo di «mordi e fuggi», un turismo da week-end. Per qualche giorno potranno starne tranquilli in spiaggia anche gli ambulanti di colore. I vigili di Rimini avranno, si spera, altro a cui pensare. Giovedì comunque sfileranno sul lungomare per chiedere di non essere cacciati e di poter vivere come esseri umani.

Il tempo promette altre sole per i prossimi giorni. E il mare ce la metterà tutta per restare azzurro e trasparente e dare una mano disinteressata. Ancora una volta.

**Romagna
Meglio non
mangiare
vongole**

Bologna. I rappresentanti dei servizi sanitari di vigilanza delle regioni Emilia Romagna, Marche e Abruzzo si sono incontrati per fare il punto sulle «vongole blu». Al termine della riunione tecnica la giunta regionale dell'Emilia Romagna ha deciso di sconsigliare la commercializzazione e il consumo delle bivalve «vongole galina», come già avevano prescritto la settimana scorsa gli amministratori della Regione Marche. «Le vongole pescate lungo il litorale tra Rimini e Cattolica - avvertono i tecnici emiliani - sono in regola con i requisiti microbiologici, biologici e chimici standard, ma il liquido di coltura ha caratteristiche organolettiche modificate tali da alterare la qualità del prodotto». Il viaggio crociato potrebbe essere auspicato da un pigmento depositato dalle alghe adriatiche. La Regione Emilia Romagna ha deciso di compiere ulteriori esami per appurare la causa con certezza e chiede interventi nazionali del ministero della Sanità.

Dalla, Morandi, Guccini: vacanze antistress

Mentre il ragioniere Rossi parte per il Safari avventuroso in Kenia, dove vanno i Vip della canzone italiana? Lucio Dalla, passeggiava per via D'Azeglio, in una Bologna semi-deserta. Gianni Morandi gioca a pallone con gli amici di Monghidoro contro la squadra del bar Sport e Francesco Guccini svernica una porta a Pavana, sull'Appennino toscano-emiliano.

JAFINA CARIOLI

BOLOGNA. Ma dove vanno i marinali per Ferragosto? Alcuni, come Lucio Dalla, restano in città, godendosi le strade deserte di Bologna mentre tre quarti d'Italia si erreggia in giro cercando un altro Egitto.

Gianni Morandi, dopo il lungo tour che assieme a Da Ila lo ha portato in tutto il mondo, torna in montagna, alla nativa Monghidoro. Non i pago degli impegni con la squadra di calcio della Nazionale Cantanti, organizza in proprio accaniti tornei di pallone con le squadre dei bar della zona.

Francesco Guccini, granitico, si rifugia, come ogni estate che Dio manda in terra, a Pava-



Francesco Guccini



Gianni Morandi



Lucio Dalla

vano in montagna, andare al mare era una avventura meravigliosa. Del resto con la miseria che c'era in quegli anni era l'unico modo di fare le vacanze. Adesso viaggiare è diventato un lavoro. Così, quando posso, resto tranquillo a casa a Tor Lupara, vicino a Roma, dove abito ormai da anni, oppure, appena posso, torno qui a Monghidoro, dove l'Appennino bolognese, dove ho la famiglia, gli amici... dove si fanno bellissime partite a pallone. Del resto in autunno comincerò a lavorare al

mio nuovo disco e allora addio vacanze. Adesso è relax totale.

«Io vengo a Pavana da quando sono nato e al mare ci vado solo se mi trasciano a forza», sottolinea Francesco Guccini: «L'acqua c'è anche qui, nel fiume, si può andare in canoa, e in più c'è il bosco. Ci abitavano i miei nonni, che avevano un mulino ad acqua e per me era un luogo pieno di meraviglie. Da piccolo dicevano che il mare era indispensabile per non diventare rachitici... sarà anche ve-

ro... io però sono un montanaro per scelta. In questi giorni, poi, sto riguardando il mio libro su Pavana che uscirà ad ottobre. Poi raccoglio storie, racconti, modi di dire legati alla cultura e al dialetto di questa zona dell'Appennino. Ci sto bene... vorrei solo fermarmi più di quanto faccio, avrei un sacco di cose da fare, devo anche svernicare una porta, ma in settembre riprendo con i concerti e fine della quiete».

«Io un po' di vacanza l'ho fatta in barca, verso la Puglia,

dove ci sono luoghi che amo moltissimo perché ci ho trascorso tutte le mie vacanze estive da piccolo», racconta Dalla. «Amo il mare e sento che molto della mia cultura, ma anche delle mie emozioni profonde sono legate a quei luoghi in cui trascorrevi i mesi estivi. Se penso ad un luogo in cui andare e sentirmi bene, la mia bussola istintivamente punta a Sud. In questi giorni sono ritornato a casa, a Bologna, perché mi piace la città deserta. È qui e ci si può girare senza che nessuno si volti. Ne approfitto per riprendere fiato dopo questi due anni di lavoro intenso. I progetti futuri del resto lo sono altrettanto: c'è una idea che stiamo valutando assieme ad Amedeo Reggiodio Emilia, poi c'è una produzione assieme a Pavarotti... alcune altre idee... insomma l'autunno non sarà leggero. Del resto ho voglia di uscire dalla dimensione della canzone. La sento stretta. Ho voglia di sperimentare altre strade. E intanto passo agosto riposando a Bologna».

**Incidente in mare
Uccisa da un motoscafo
la giovane bolognese
scomparsa a Vieste**

ROMA. Il bollettino di guerra delle vacanze non riguarda solo gli incidenti stradali. Ieri quattro persone hanno perso la vita in mare. A Vieste, in provincia di Foggia, dopo due giorni di ricerche è stato trovato il cadavere di una turista bolognese, Elisabetta Collina, che trascorrev le vacanze con il fidanzato. La ragazza stava prendendo il sole sulla spiaggia e probabilmente si era tuffata in mare per una nuotata, ma nessuno è in grado di confermare quest'ipotesi. A dare l'allarme è stato il fidanzato della giovane preoccupato della sua assenza. Il corpo della ragazza è stato scoperto a circa 150 metri dalla costa, a poca distanza dal luogo in cui ieri furono ritrovati sulla sabbia il suo telo da mare e i suoi vestiti. Il cadavere è stato recuperato dall'equipaggio di una motovedetta della Capitaneria di porto e trasportato all'obitorio dell'ospedale di Vieste per l'autopsia. Il corpo presenta alcune ferite alla spalla, alle gambe e alla testa, un fatto che esclude l'ipotesi di annegamento. Si ritiene che la ragazza sia stata travolta da un motoscafo, ma il medico legale - dopo un primo esame - non ha escluso altre ipotesi.

Due giovani sono morti sulla costiera calabrese. Marco Mele, di 22 anni, è annegato a causa di un improvviso malore nelle acque di Schiavonea (CS), mentre nella zona marina di Bocale Primo (RC) una giovane sub calabrese, Paola Cogliandro, è scesa in apnea ad una profondità di 12 metri e non è più riuscito a risalire. Un'altra vittima del mare in Sardegna, la diciottenne dal'inizio della stagione estiva. Un turista piemontese, Giuseppe Ferrari, di 39 anni, è annegato nelle acque di Capo Figari, sul versante nord-oriente dell'isola. Insieme ad alcuni amici era uscito in barca per una battuta di pesca subacquea. Dopo alcune immersioni ha accusato un malore, probabilmente dovuto ad un'embolia.